

La salvezza del nostro tempo

Il massimo piacere che noi proviamo compilando il *Cuore e Critica* si è quello di vedere non mai cadere a vuoto gli appelli, che su di una od altra questione, facciamo a' nostri collaboratori o agli stessi lettori. Non è questo un pulpito, dove pochi iniziati si riservano il privilegio di predicare il loro verbo: era ben questo il difetto dei giornali e dei periodici radicali in Italia, e per ciò appunto riuscivano stucchevoli, monocordi, senza efficacia e senza... seguito. I beati tempi dell'*ipse dixit* sono passati, e se di una cosa ci eruciamo, noi, si è di vedere ancora troppa gente, anche tra i radicali, pendere dal labbro o dal cenno di un Duce, d'un Maestro, quasi diremmo di un Pastore — troppe tradizioni, insomma, di *gregge*. La democrazia, quale noi la vagheggiamo, è anzitutto libertà d'esame, tiene la schiena ritta e non ha idoli: pensa e crede che niuno foss'anche un genio, è infallibile; che quattr'occhi vedono meglio di due; che anco da un oscuro buon uomo può un dottissimo apprendere qualche cosa. Di qui la modestia sua e insieme la sua dignitosa e coraggiosa sincerità: noi insistiamo su queste vedute, perchè crediamo che il miglior modo di combattere il cattolicesimo stia nell'infondere ovunque e sempre l'amore alla libertà di discussione, la stima e la tolleranza pei dissidenti, il rispetto anche delle *eccentricità*. E' per questo che alle nostre domande intorno alla *Chiesa Nazionale*, sebbene da noi siasi già espressa chiaramente una nostra opinione, siamo felicissimi di pubblicare le risposte che ci vengono da chi la pensa differentemente. Quella, che segue, n'è una. (N. d. C.)

I.

Le tendenze dell'evoluzionismo cominciano a manifestarsi nel campo religioso e siccome l'applicazione delle dottrine evoluzioniste quasi a tutte le scienze moderne ha avuto un successo completo, è inevitabile che sorga una *nuova religione*, la quale non si rivolga soltanto al *cuore*, ma voglia essere compresa dal *cervello*, organo della scienza; religione, che non risponda al *perchè* ma al *come*; che non abbia scopo ma meta. Le religioni del passato avevano lo scopo di salvare il tormentato cuore umano dalla miseria della vita terrestre; finora esse potevano far ciò solo in modo ideale, chimerico, rivolgendosi ad un Dio invisibile ed ad un impero che è popolato solo da morti. L'evangelo del presente, basato sulla scienza del pensiero promette di salvarci finalmente dalla nostra miseria in modo reale, effettivo, palpabile. « Dio » cioè il buco, il bello, il santo diventi uomo, scenda dal cielo in terra, non come una volta in via religiosa, miracolosa ma in via naturale, terrestre. Domandiamo il Salvatore, domandiamo che il nostro Evangelo, la parola di Dio, diventi carne reale. Non però in un individuo, in una singola persona egli sia incorporato, ma noi tutti vogliamo come essere umani — il popolo vuole — diventar figlio di Dio.

Sinora la religione era cosa del popolo, ora, viceversa, la *causa del popolo* comincia a diventar religiosa, cioè una cosa che occupa cuore, anima e corpo con tutti i sentimenti dei credenti. La fede più moderna, quella dell'umanità che comprende tutti gli esseri umani, rovescia la vecchia fede e la mette sotto i piedi.

Nella fede vecchia l'uomo era servitore dell'Evangelo, nella nuova l'Evangelo serve all'umanità. Affinchè l'umanità venga salvata dalla religione, non fantasticamente ma plasticamente,

occorre prima redimere la religione, cioè dissolverla, per rinnovarla. L'evangelo del nostro tempo richiede che si capovolga il nostro intero modo di pensare religioso. Secondo la vecchia rivelazione la legge era il principale, la cosa sublime, l'eterna; l'uomo, il secondario. Secondo la nuova rivelazione è l'uomo il primo, la cosa più alta, l'eterna e la sua legge è secondaria, temporanea, cambiabile.

Non esistiamo per servir la legge, ma questa ha lo scopo di servir noi ed essere modificata secondo i nostri bisogni. La vecchia rivelazione chiese pazienza e devozione nei nostri patimenti; la nuova chiede energia e forza d'agire. Al posto della grazia essa pone la coscienza attiva dell'operare; la vecchia chiedeva fede d'autorità, la nuova pone alla testa la scienza evolutiva col suo fiore, il pensiero.

Crede e sapere sono antinomie, che separano la vecchia e la nuova rivelazione; chi si eleva alla chiara conoscenza della differenza di queste azioni comincia a diventare essere umano, se anche non comprendesse tutte le conseguenze. Nella differenza tra credere e sapere sta il primo germoglio dello sviluppo evolutivo umano. Ambedue cercano la salvezza del genere umano, ma su vie diametralmente opposte; la scienza col freddo pensiero nella vera realtà.

Gli avversari, i dotti e farisei della vecchia rivelazione, stanno e cascano col dogma della loro fede; non sono adatti a essere realmente salvati, sono condannati. Chi sta sul terreno della scienza, fa dipendere il giudizio dai fatti, è scolare del nuovo Evangelo, che si legge unicamente nel gran libro della Natura. Il contrasto tra le due rivelazioni cominciava già a manifestarsi nel mondo antico, coll'iniziamento della prima vita scientifica, si sveglia nuovamente col principio delle scienze del nuovo tempo, cresce e s'incorpora via via più nel tempo presente, nei nostri eroi scientifici; una forma perfetta però esso prende solo nella nostra tendenza a elevare a esseri umani tutti gli uomini viventi.

Tutti i movimenti del passato erano solo i precursori, i preliminari del moto generale dell'avvicinantesi grande evoluzione, i cui dolori di nascita cadono nei nostri giorni. La cultura greca, il Cristianesimo, la Riforma, la Rivoluzione del 1789, la filosofia e la moderna scienza naturale sono tutti manuali, l'industria è il grande architetto e l'umanità organizzata il sublime tempio, che le nazioni vogliono erigere. La storia del passato del genere umano ne ha raccolto il materiale. Ora sta in noi smuovere il suolo, gettare le fondamenta. Il lavoro della cultura del passato per quanto prezioso esso sia, consiste in lussuosi arabeschi in confronto al lavoro fondamentale incumbente all'avvenire.

« L'uomo è libero, e fosse nato in catene »? Non così! Con catene è nato l'uomo, applicatogli *dalla natura*. Contro di queste egli combatte dai suoi primi giorni; nutrimento, vestimento, devono guadagnarsi con lotta. Colla frusta del bisogno la natura sta dietro l'uomo, e col favore o lo sfavore di essa, sorge o cade tutta la magnificenza di esso. Solo per questa